

## Taccuino

FABRIZIA RAMONDINO

### Una vita alla tedesca

Libri cui si dedicano colonnini e che chiederebbero paginoni. Libri che scintillano di intelligenza e di passione. Sia dunque consentito una volta tanto abbandonarsi a un elogio pieno e incondizionato, com'è quello che merita il ben postumo **Taccuino tedesco 1954-2004** di Fabrizia Ramondino, raccolto a cura di Valentina Di Rosa, che firma anche un puntuale «Ricordo di Fabrizia» (**nottetempo**, pp. 358, €21). Un libro scandito nelle tre diverse tappe di un'esperienza a contatto con la Germania, che la stessa Ramondino chiama il «Paese per me paterno e fraterno, con il quale non so se sono riuscita a intendermi». Un viaggio lungo quanto un'esistenza: dal primo soggiorno giovanile dietro il sogno dell'apprendimento linguistico («studiare il tedesco») ai due successivi soggiorni - dietro i passi della figlia Livia, e dei nipoti Elia e Pablo - che cadono nel triennio 1983-1986 e poi nell'arco più che decennale 1991-2004. Momenti storici tutti cruciali (specie l'ultimo), tali da consentire confronti, paralleli, incroci, passati al filtro di quel «populismo aristocratico» in cui ancora l'autrice indica la più propria e segreta cifra interpretativa. Solo così si può fare la scoperta inconsueta della «reversibilità del tempo»: «di come la giovinezza comprenda *enclave* di vecchiaia, e viceversa

di come un attimo di pura adolescenza rischiarì l'ombra sempre più fitta degli anni». Impossibile - anche solo in un catalogo scorciato - dire la ricchezza fitta degli spunti e dei tratti, che condensano con secchezza di scrittura una sfolgorante ricchezza di sguardo e di analisi alla ricerca dell'osso e della polpa «della società e della terra». Paesaggi, città, luoghi, archivi, monumenti, artisti, case, scrittori, titoli, autori, boschi, cimiteri, parole, etimologie, incontri, gusti, abitudini (anche gastronomiche) a creare una rete di sempre alta tensione intellettuale, così attenta alla storia, al costume, alle affinità, alle differenze, al potenziale delle parole proprie e diverse. Un «animo randagio» che quando è preso dalla tentazione della torre in cui riparare (a Itri-Acraia è ispirato l'ultimo libro, *La via*) supplisce alla distanza attraverso uno scambio epistolare con un amico acutissimo che contribuisce - quasi senza soluzione di continuità - a tendere le contraddizioni della memoria e del cuore. Da Heidelberg a Ludwigsburg, da Francoforte a Berlino, da Weimar-Buchenwald a Jena, dallo Spessart a Berlino, un «viaggio» *en flânerie*, che diventa uno scintillante (e «imperdonabile») percorso di scrittura e di vita.

Giovanni Tesio



Fabrizia Ramondino

